

IL **MENSILE** DI CULTURA E SPETTACOLI IN ROMAGNA & DINTORNI

Ravenna e Dintorni.it

R&D

CULT

FREEPRESS n. 60

DICEMBRE 2020

MUSICA • TEATRO • LIBRI • ARTE • CINEMA • GUSTO • RUBRICHE

creazione
ISSN 2499-0205

Reclam

Uno scatto dal discusso
spettacolo *Sul concetto
di volto nel Figlio di Dio*
del grande regista
cesenate Romeo
Castellucci, che
intervistiamo
a pagina 4



L'ATTESA

SEGNALI DI VITA
DAL MONDO DELLA CULTURA
FERMATO DALLA PANDEMIA

**MERRY
BEAUTY
CHRISTMAS**



-25%
PROFUMI
E COSMESI

-30%
COFANETTI
NATALE

-20%
MAKE-UP

IN TUTTI I NEGOZI E SU SABBIONI.IT

Sabbioni | **ETHOS**
PROFUMERIE



Buone Feste

GRUPPO unicom

ARCA

DISTRIBUZIONI ALIMENTARI

LA TUA SPESA PORTA BUONI FRUTTI

Ogni gesto di solidarietà è il frutto di un impegno quotidiano, che nasce nel carrello della spesa per trasformarsi in progetti a sostegno del nostro territorio e delle persone che lo vivono.



SALUTE

Sosteniamo la sanità: sono stati donati 300 mila euro agli ospedali locali e, in collaborazione con Selex, 1 milione di euro all'ospedale Sacco di Milano.



AUTISMO

Aderiamo all'Ora Blu: con Famila e Emisfero ogni ultimo martedì del mese accogliamo le persone autistiche in un ambiente adatto alle loro esigenze.



RICERCA

Diamo valore alla ricerca: abbiamo finanziato bandi per la ricerca contro il diabete e per la Fondazione Veronesi.



A FIANCO DELLE DONNE

In occasione dell'8 marzo abbiamo scelto un regalo solidale a sostegno di tutte le donne e contribuito alla loro tutela con una donazione a Telefono Rosa.



AMBIENTE

Ogni anno evitiamo l'emissione in atmosfera di 1.200 tonnellate di Co2 grazie all'utilizzo di imballaggi RPC, e di altre 300 tonnellate dall'impiego di impianti fotovoltaici.



RISPARMIO ENERGETICO

Favoriamo il risparmio energetico riducendo i consumi di oltre il 40% grazie all'installazione di porte sui banchi frigo, e di oltre il 50% attraverso l'utilizzo d'illuminazione a LED.



CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

Ci impegniamo a contrastare lo spreco alimentare grazie alla vendita a fine giornata di prodotti prossimi alla scadenza a prezzi scontati del 50%. Recuperiamo le eccedenze alimentari nel 60% dei nostri punti vendita e le doniamo a Caritas, onlus, parrocchie e associazioni locali.



OCCUPAZIONE

Sosteniamo l'occupazione femminile e giovanile: degli oltre 7.000 dipendenti del Gruppo il 64% sono donne e il 20% sono giovani con meno di 35 anni.



SPORT GIOVANILE

Con donazioni e sponsorizzazioni incentiviamo la pratica dello sport tra i giovani, per promuovere uno stile di vita sano in un contesto positivo.

Scopri tutte le iniziative su unicomm.it

i brand coinvolti

famila

cash and carry

EDITORIALE

*Per tornare
(almeno) a parlare
di cultura*

Non sono passati neanche dieci mesi dall'ultimo numero di questo giornale ed è come se fosse cambiato il mondo. L'ultimo R&D Cult aveva in copertina una delle opere della grande mostra dedicata a Ulisse a Forlì ed è uscito a fine febbraio, quando ai musei si poteva andare tranquillamente e ancora nessuno poteva immaginare davvero cosa sarebbe successo. Che una pandemia avrebbe cambiato le nostre vite, ucciso migliaia di persone, stravolto l'economia e – per entrare nel dettaglio di quello di cui ci occupiamo su queste pagine – praticamente azzerato un settore, quello della cultura, che già non è che se la passasse benissimo. Dopo il lockdown, a dire il vero, c'è stato un tentativo di ripartenza anche per gli spettacoli dal vivo, la scorsa estate, sfruttando gli spazi all'aperto che consentivano anche più facilmente di rispettare il distanziamento. Tentativi – spesso andati pure a buon fine – di tornare a vivere che si sono però scontrati con la cosiddetta seconda ondata dell'autunno, quando nuovi Dpcm hanno mano a mano chiuso teatri, musei, sale da concerto, cinema, colpevoli probabilmente di non produrre così tanto reddito quanto bar o centri commerciali, che hanno invece potuto continuare, anche se con modalità diverse, la propria attività. La cultura si è organizzata e si sta organizzando per cercare di sopravvivere, sfruttando anche le nuove tecnologie. Ma davvero (cinema forse a parte, che già aveva Netflix e compari alle calcagne) non è la stessa cosa, neanche lontanamente (come dice anche Romeo Castellucci nell'intervista di pagina 4). La speranza è che con i primi mesi del 2021 si possa tornare se non alla normalità, perlomeno a convivere con il virus, a riaprire i luoghi della cultura in sicurezza (davvero non è possibile visitare una mostra in un museo con ingressi scaglionati mentre si può pranzare al ristorante restando per alcune ore a due metri da altre persone sconosciute?), a dare nutrimento anche al nostro intelletto, come direbbero i più bravi. Ed è con questa speranza, augurandoci possa essere davvero di buon auspicio, che abbiamo deciso di tornare a pubblicare il nostro R&D Cult, un numero speciale, in versione ridotta, che ci possa almeno ricordare in qualche modo la bellezza della cultura, con una serie di riflessioni, anticipazioni o piccoli bilanci. Per tornare perlomeno a parlarne. In attesa di rivederci a teatro, nei cinema, nei club o nei corridoi dei nostri musei. Che si faranno trovare pronti.



4

PROTAGONISTI
LA NOSTRA
INTERVISTA
A ROMEO
CASTELLUCCI



6

CINEMA
FILM
E SERIE TV
DI QUESTO
STRANO 2020



8

MUSICA
A PROPOSITO
DI COVIDCORE:
GLI ALBUM
DELLA PANDEMIA



11

ARTE
IN ARRIVO
GRANDI MOSTRE
DEDICATE
AL SOMMO POETA



13

LIBRI
I CONSIGLI
PER I REGALI
DELLO SCRITTORE
CAVEZZALI



14

GUSTO
PARLA IL NUOVO
(GIOVANE)
CHEF STELLATO
DELLA ROMAGNA

GLI SPETTACOLI VANNO ON LINE SU EMILIAROMAGNACREATIVA.IT

Con i teatri, i musei, le mostre e le sale cinematografiche chiuse per ragioni di sicurezza, la Regione sostiene la visione e l'ascolto on line di spettacoli, concerti, presentazioni di mostre, letture e incontri. Il programma è disponibile su Emiliaromagnacreativa.it. Sono circa 70 gli eventi in dicembre (tra cui il *Pinocchio di Accademia Perduta, nella foto*), in un cartellone in continua costruzione e aggiornato in tempo reale.



l'intervista

«Il teatro su internet è una scemenza Il compito di un artista? Creare un problema»

A tu per tu con il cesenate Romeo Castellucci, tra i più importanti registi europei, nominato fino al 2024 principale artista collaboratore alla Triennale di Milano: «Uno dei pochissimi spazi in Italia dove poter mettere a confronto diversi linguaggi»

di Iacopo Gardelli

Romeo Castellucci, cesenate classe '60, tra i fondatori della compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio, è uno dei più importanti registi europei. La Triennale di Milano l'ha scelto come Grand Invité, ovvero come principale artista collaboratore per il triennio 2021-2024.

Recentemente è stato ospite dell'Università della Calabria con un incontro intitolato "Che cos'è guardare?". In questi mesi di pandemia abbiamo fatto soprattutto questo, mi pare: siamo rimasti a guardare. Cos'è stato questo "guardare", per tutti noi?

«Questo periodo ha acuitizzato una condizione esistenziale che già esisteva: il nostro sguardo è completamente diseducato, disfunzionale, distratto. Non sa scegliere e non sa farsi scegliere. È orizzontale, illustrativo, non conosce le differenze: ha molto a che fare col rumore bianco. Ci sono rimasti pochi ambiti in cui lo sguardo può essere risvegliato nella sua potenza e nella sua meraviglia. Guardare è meraviglioso, lo diceva Giacometti: è un fatto straordinario saper guardare, vedere la profondità del campo o di un volto. In quali luoghi questa esperienza può essere ancora sconcertante? Io credo, nonostante tutto, che questo sia il dominio dell'arte – e nello specifico del teatro, laddove lo sguardo si risveglia, si riconfigura, ti mette in crisi».

Lei lavora fra le immagini. C'è stata un'immagine che l'ha colpito, durante la pandemia? Cosa si porta negli occhi di quest'anno?

«Le immagini che ci arrivano attraverso i media, ripetute milioni di volte, perdono la loro icasticità e il dialogo con lo spettatore. Nonostante tutto, un'immagine per me significativa rimane quella del Papa in piazza San Pietro. Per qualcuno è un'immagine costruita, retorica, furba. Potrebbe essere, ma non m'importa l'intenzione, è paradossalmente onesta. Dice qualcosa non solo rispetto al tempo attuale del Covid: parla del deserto in cui viviamo, a prescindere dalla pandemia. La comunità delegata, la solitudine, la voce che grida nel deserto. È un'immagine sostanziale di questa epoca, molto potente».

Ripete spesso che il teatro è la più carnale delle arti. Per un anno la carne è dovuta scomparire. Qualsiasi tentativo di teatro a distanza è destinato a fallire?

«Ma certo. Anzi: non si dà, non è. Il teatro è solo quella cosa lì: non si può mediare. Possiamo fare del teatro documentato, sì, ma rimangono documentari. Il teatro è per definizione "di presenza", è l'arte pericolosa. Se lo riprendi con una telecamera diventa un'altra cosa. Non ci sono altre possibilità».

L'unica possibilità è aspettare?

«Aspettare, farlo in modo clandestino, non lo so. Ma il teatro su internet fa ridere. È una scemenza, una piccola volgarità. Hanno parlato di un teatro su Netflix, o qualcosa di simile: è una stupidaggine incredibile, una naïveté, un pensiero ministeriale. Se qualcuno pensa una cosa del genere, significa che il teatro non sa cos'è».

Sarà Grand Invité alla Triennale di Milano fino al 2024. Durante la conferenza di presentazione ha detto che "hai bisogno di questa città più di quanto essa non ne abbia di te". Perché?



«Milano è proiettata nel teatro europeo. La Triennale è uno spazio, fra i pochissimi in Italia, direi "rinascimentale", ovvero in cui è possibile mettere a confronto diversi linguaggi. È un luogo – o meglio, spero lo sarà – di pensiero, un luogo fondativo per le arti viventi, innestate nel corpo della città. Vorrei, attraverso la Triennale, raggiungere le realtà milanesi, le più disparate. Ogni teatro compie un ritratto della propria città, con i suoi abitanti e le sue tensioni sociali: trovo che Milano abbia grandissime potenzialità».

Il lockdown ha fatto saltare diverse sue produzioni, tra cui un Don Giovanni al Festival di Salisburgo e Bros, un'opera sulla violenza e sulla polizia. Ci stava lavorando quando sono state diffuse le immagini della morte di George Floyd. In un'intervista ha detto che la realtà aveva superato la finzione, e non sarebbe stato più possibile mettere in scena questo lavoro. Mi ha colpito molto questa idea.

«È vero. Avevo immaginato questo lavoro sulla polizia. Non è solo una stupida e bislacca critica, è un oggetto più oscuro: la polizia viene intesa come una fratellanza primitiva, rivelando certe strutture antropologiche delle confraternite. Ma c'è anche un aspetto legato alla storia del

cinema: non si dà cinema senza polizia, a partire dal cinema muto, in cui è protagonista assoluta. Basti pensare alla filmografia di quel genio di Buster Keaton. La polizia è sempre stata al servizio del caos, garantiva le gag e la

comicità. Mentre lo stavo costruendo ho visto le immagini di Minneapolis e mi sono detto che questo lavoro non poteva essere più fatto: la realtà era più potente di qualsiasi immaginazione. Poi riflettendo e correggendo il tiro ho deciso di riprenderlo, e alla fine lo farò: avrà una prima tappa al Kunstenfestivaldesarts, a Bruxelles, e in Italia saremo proprio alla Triennale a novembre, se tutto va bene».

Si dice sempre che il teatro è essenziale alla comunità, che è insostituibile. Sono belle frasi, ma le sale sono mezza vuote, e lo erano anche prima del virus. Perché?

«Capisco perfettamente la gente che non va a teatro. È il figlio di un dio minore. Non ci sono cose interessanti, urgenti, belle. La colpa è degli artisti, non certo del pubblico. Non è mai colpa del pubblico o di qualcun altro! Che ne so, di Berlusconi, per essere banali. Ha tante colpe, intendiamoci, e se c'è qualcuno che ha distrutto la cultura di questo paese è lui; ma non possiamo aggrapparci a questa su-

perstizione. Il pubblico che colpe ha? Deve pagare un biglietto per vedere qualcosa che sa già? O andare solo per convenzione? Ci sono delle concorrenze che vanno tenute in considerazione: noi le snobbiamo, ma hanno la loro potenza. Ci sanno fare, e giochiamo su terreni pericolosamente vicini. Questa è una sfida che gli artisti devono conoscere e combattere. Non basta dire "io sono migliore". Chi l'ha detto? Dove sta scritto che si deve andare a teatro? Non si tratta di morale o di etica: io vado dove godo di più. Finché il teatro rimarrà debole, ripetitivo, letterario e illustrativo, è logico che il pubblico non ci vada. Io stesso non andrei a vedere la maggior parte degli spettacoli, perché sono oggettivamente brutti: noiosi, stereotipati, moralisti. Non lo dico per snobismo: ci sono nomi per cui faccio anche migliaia di chilometri, come Christoph Marthaler. Perché quando il teatro funziona è un'esperienza straordinaria, che nessun film o programma televisivo ti potrà mai dare. Mai. Ti fa tremare i polsi, ti mette in contraddizione, ti fa piangere. Un'esperienza che ricorderai per tutta la vita».

Per essere veri artisti c'è bisogno di essere distanti dal proprio tempo per capirlo meglio? Oppure no?

«Sì. È essenziale essere inattuali, proprio per queste ragioni. Ma non per essere avulsi sulla torre d'avorio: detesto l'idea sacerdotale di artista. È più semplicemente il fatto di dover usare un'altra lingua per parlare della nostra. Un'altra immagine per fare il ritratto di ciò che siamo. Entrare nella fibra di questa realtà significherebbe far parte dello spettacolo che è diventato la nostra società, come diceva Guy Debord. Il compito dell'artista non è quello di descrivere, illustrare o criticare: è quello di creare un problema, aumentare le domande e non risolverle con formule moralistiche. Fa parte della filosofia del teatro, è il suo destino. Può essere spiacevole, essere investito da problemi senza soluzione ma è una spiacevolezza che onora la tua intelligenza e la tua maturità di spettatore».



«Tra le "immagini" della pandemia scelgo il Papa da solo in piazza San Pietro: parla del deserto in cui viviamo, molto potente»

**CHI PUO' DÀ
CHI NON PUO' RICEVE**

Un modo di contribuire in piena libertà, semplice, efficace, senza dispersioni.
Sostenendo i più deboli e anche un settore particolarmente colpito dalla crisi come la ristorazione.
Un volontariato che crea ricchezza.

medie.n.a.s.
**piatto
sospeso**

**iniziativa di economia solidale
per il contrasto alla povertà alimentare**



il gruppo **Ecologia di Comunità** nato in sintonia e con il contributo del Comune di Ravenna, raccoglie diverse associazioni di volontariato. **RavennaFood** progetto ravennate di **CheftoChef emiliaromagnacuochi**, già parte del raggruppamento di Ecologia di Comunità, riunisce le più attente imprese ristorative, di produzione e di distribuzione alimentare di qualità del nostro territorio.



€10 o multipli...
acquistando uno o più ticket
del valore di 10 euro

interamente utilizzati
per **regalare un pranzo**
alle persone che si trovano
in difficoltà, indicate ed
individuate dal sistema
di assistenza ravennate,
affiancando e collaborando
con le **Comunità che ogni
giorno distribuiscono pasti
e prodotti** fornendo supporto
ai nostri concittadini e alle
loro famiglie.



...alle imprese ristorative...
quando compriamo, consumiamo,
prenotiamo l'asporto o la consegna

Alexander
Borgo San Rocco
Akâmi Casa&Bottega
Darsena PopUp
Az. Agr. Pelloni
Glorie di Mezzano
Babaleus
Vicolo Gabbiani
Bagno Oasi
Marina di Ravenna
Coop. Stadera
via Veneto
Cucina del Condominio
via Oberdan
Laboratorio 81
via Faentina
La Fornarina Akâmi
via di Roma



L'Insolito Ristorante
Russi
Mercato Coperto
Piazza Costa
Miccoli Enogastronomia
Piazza del Popolo/Unità d'Italia
Molinetto
Punta Marina
Piadineria Mosaico
via Argentario
Radici
via Mentana
Villaggio del Fanciullo
via 56 Martiri
Altromercato
via Corrado Ricci



...per le Comunità
un pasto buono e sano
per i nostri concittadini

Caritas Diocesana
di Piazza Duomo Ravenna
Caritas Diocesana
di Russi
Coop Progetto Crescita
di Via Oriani
Mensa di Fraternità
del borgo San Rocco
Ora e sempre resistenza
di Piangipane
Re dei Girgenti
di via Mangagnina
CittAttiva
di via Carducci

**È ARRIVATA L'APP
DEL RISTORANTE
MOLINETTO!**

A CASA O AL LAVORO, TU SCEGLI I PIATTI... E NOI TE LI PORTIAMO!



scarica **MOLINETTO RISTORANTE** gratuitamente
da **GOOGLE PLAY** o da **APP STORE APPLE**
semplicemente inquadrando con la fotocamera
del tuo smartphone il **QR code** riportato qui a fianco



cinema

Un anno tra (poca) sala e (tanto) streaming: dal capolavoro di Nolan alle imbarazzanti maxi produzioni girate in Emilia-Romagna

Senza sottovalutare il seguito di *Borat*: uno dei film più cattivi e divertenti degli ultimi anni

CONTROCINEMA

Esplorazioni atipiche dentro le nuove forme del cinema

di Albert Bucci



Albert Bucci è direttore artistico del "Soundscreen Film Festival".

È stato docente di Sceneggiatura allo Iulm di Milano. In una vita parallela, possiede anche una laurea in Fisica Teorica.



A sinistra un fotogramma da "Borat - Seguito di film cinema", su Amazon Prime. A destra "Tenet"



Il cinema, come tante altre cose, non sarà più lo stesso dopo il 2020. Ma non credo nemmeno che i cambiamenti saranno così drastici.

Punto di vista sociologico. Pandemia, lock-down, isolamento, ansia e paura. E quindi cinema chiusi per mesi, overdose di streaming, rigurgito di Netflix quasi fino alla nausea.

L'estate ha visto la riapertura dei cinema; ma intanto l'uscita di maggior parte dei film più interessanti era bloccata per motivi commerciali, il poco che c'era non invogliava molto, le produzioni riprese al rallentatore – un po' di spiragli fino a ottobre, e poi di nuovo tutto chiuso e conseguente isolamento serale con overdose di streaming.

Punto di vista esistenziale. Verrebbe voglia di essere Robert De Niro in *C'era una volta in America* e, come lui, dire che in tutti questi mesi «Sono andato a letto presto», giocando sulla meta-citazione dell'incipit della *Recherche* di Proust «Per molto tempo, mi sono coricato presto la sera». Ma nessuno va a letto presto la sera, se non i geni: c'è sempre una serie Tv da finire.

Punto di vista cinematografico. Tranquillizzo tutti i profeti dell'Apocalisse. L'arte cinema è solo bloccata, ma si riprenderà. La sala dal vivo, anche. Molto si può capire dalle strategie commerciali di produttori e distributori. In pochi hanno scelto la via diretta dello streaming online; quasi tutti aspettano la riapertura

dei cinema. Il che conferma che la sala rimane, economicamente, il primo punto di partenza della filiera cinematografica. Certamente, lo streaming è strumento potente e concorrenziale; ma non può e nemmeno vuole eliminare il cinema. Detta in modo semplice e comprensibile, Netflix ha sostituito il noleggio dvd Blockbuster, non il cinema dal vivo.

Cosa rimane nella memoria di questo 2020 cinematografico? Tante cose, ma con una sensazione di anomalia.

I festival svolti dal vivo, per loro fortuna, sembrano borse d'acqua nel deserto. Quelli svolti solo online esistono in un indecifrabile limbo di ricordo.

Ricorderemo come memorabili i pochissimi film visti dal vivo in sala, tra i quali il bellissimo sci-fi spionistico *Tenet* di Christopher Nolan. James Bond incontra la fantascienza reinventando in modo coerente il topos narrativo del viaggio nel tempo. Non fatevi spaventare da chi sostiene che il film è incomprensibile: segue solo le leggi della termodinamica, non più di un *Interstellar* che segue le leggi della relatività. *Tenet* è un capolavoro, punto e basta. Recuperatelo, sia che l'abbiate già visto oppure no.

Il resto viene dalle piattaforme streaming. Tutti ricorderanno di Netflix la quarta stagione di *The Crown*, la terza di *Suburra* e le miniserie *La regina degli scacchi* (così come *ZeroZeroZero* su Sky). A cui aggiungo, da fan accanito, la terza stagione in corso di *Star Trek: Discovery*.

(Devo ancora vedere *Mank* di David Fincher, ma solo perché bisogna conservare qualcosa per le feste).

Imbarazzanti invece, almeno per me, le due maxi produzioni girate in Emilia-Romagna. La serie *Summertime*, sbiadita copia mal venuta dei *Ragazzi del muretto* con accento romagnolo; e *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose*, esempio di film su una storia che avrebbe potuto essere sviluppata in modo geniale ed è stata invece sopraffatta da una sbiadita e insopportabile poetica "veltroniana" che mortifica i personaggi e svislaccia il contesto storico. Una storia che data in mano a un vero regista, avrebbe prodotto un capolavoro; e che invece rimarrà confinata nella categoria del film senza idee ma con tanto budget.

Non sottovalutate Amazon Prime, che ha proposto *Borat - Seguito di film cinema*, di Sacha Baron Cohen, fantastico *mockumentary* girato in clandestinità e uscito a ridosso delle elezioni presidenziali. La pandemia e il Covid sono il motore per uno dei film più cattivi e divertenti degli ultimi anni. Imperdibile.

In ultimo, il mio cordoglio per la recente morte di Kim Ki-duk. Uno dei grandi maestri del cinema.

Regione Emilia-Romagna
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

RIPARTIAMO SICURI. INDOSSA CORRETTAMENTE LA MASCHERINA.

SCOPRI DI PIÙ SU
[NUOVESANEABITUDINI.IT](https://www.nuovesaneabitudini.it)
 #NUOVESANEABITUDINI

EDILBLOCK

via Liguria 1 - BAGNACAVALLO (RA) - Tel. 0545.62637
ESPOSIZIONE - VENDITA - INSTALLAZIONE
VISITACI SU WWW.EDILBLOCK.IT



AGEVOLAZIONI CHE NON POTETE FARVI SFUGGIRE!

Avete un camino aperto (senza vetro) non più a norma? Installa un inserto!

**NOVITA' 2021
LA STUFA A PELLETT
DEL FUTURO!**



**PUÒ FUNZIONARE TRE
SETTIMANE DI SEGUITO
SENZA ESSERE PULITA!**

**FUOCO DIRETTO SENZA BRACIERE,
RESIDUO CENERI DIMEZZATO E
TANTE ALTRE NOVITÀ DA SCOPRIRE...**

AGEVOLAZIONE 1

Inserto a pellet ventilato
completo di installazione
€ 2980,00 Iva compresa.
Rimborso entro 8 mesi
direttamente nel tuo conto
corrente di € 1200,00.
Costo pratica € 240,00



FINANZIAMENTO
TASSO 0

AGEVOLAZIONE 2

Inserto a legna ventilato
completo di installazione
€ 2400,00 Iva compresa.
Rimborso entro 8 mesi
direttamente nel tuo conto
corrente di € 1550,00.
Costo pratica € 240,00



FINANZIAMENTO
TASSO 0

INSTALLAZIONI: FACCIAMO TUTTO NOI! COMPRESI CANNE FUMARIE INTERNE ED ESTERNE

bilanci di fine anno/1

I migliori dischi covidcore del 2020

Nel senso di qualsiasi forma musicale la cui esistenza è dovuta alla pandemia: dagli album registrati con mezzi di fortuna ai dj-set in diretta Instagram

POPPONI

Il Decameron del pop, limitatamente a quel che succede il mese prossimo in un raggio di 30 km

di Francesco Farabegoli



“Una sorta di Azealia Banks dei poveri senza un decimo del talento di cui già l’Azealia originale è priva”

Il genere musicale più in voga del 2020, per ragioni più che giustificate, è il covidcore. Mai sentito, direte voi. Beh, ci sta. Cerco di spiegare cosa intendo per covidcore. Il suffisso *core* ovviamente è un omaggio alle migliaia di sottogeneri dell’HC-punk negli anni novanta che i gruppi usavano per autodefinirsi; il prefisso *covid* ha a che fare con un’estetica precisa e ben definita. Si può definire covidcore qualsiasi forma musicale la cui esistenza è dovuta alla pandemia. È covidcore, ad esempio, ogni disco registrato con mezzi di fortuna che in altra epoca storica sarebbe stato registrato con dispendio di mezzi. Sono covidcore le *home recordings* degli artisti in lockdown, i diari di bordo dei musicisti su youtube e i djset in diretta Instagram, e più o meno tutto quel che è successo alla musica in questi mesi di pausa.

È un genere diverso da tutti, poco riconoscibile musicalmente, ma per molti versi uguale a tante sottoculture/controculture musicali. Il covidcore è nato carbonaro, contro-culturale. Nei primissimi giorni è stato un genere musicale indipendente, oltre che intimamente hardcore (video sgranati, vestiti brutti, stanze minuscole, dettagli sordidi) e rigorosamente non-profit. Nel momento in cui se n’è intravisto il potenziale commerciale, il mainstream ci si è buttato a capofitto e nel giro di una settimana scarsa venivano annunciati concerti-evento di Travis Scott su Fortnite, festivaloni alla Live Aid ma in lockdown, dischi-concept sulla vita in clausura, streaming esclusivi di concerti a pagamento su piattaforme inventate ad hoc e tutto il titanismo zincato che ci ha intrattenuto da marzo a oggi.

La musica è spesso così. Capire dove finisce la poesia e inizia il suo gemello malvagio è un problema quasi insolubile, sepolto da decine di layer metalinguistici. La triste



Taylor Swift durante le registrazioni di “Folklore” (e in un fotogramma tratto dal documentario omonimo)

realtà di questi mesi ha scopercchiato il vaso delle inefficienze, delle ingiustizie, delle cose stupide e dei meccanismi di sfruttamento nel mercato musicale: non ho particolare titolo a parlarne, ma oggi i soldi sono pochi e domani saranno anche meno. Così è diventato essenziale monetizzare il più possibile, e il prima possibile, sulle nuove tendenze del pop. È sempre stato fatto, certo, ma con il covidcore il processo è stato veramente velocissimo. Così, a dicembre, è possibile riempire una classifica dei dischi covidcore di fine anno la cui plausibilità artistica rivaleggia tranquillamente con quella delle classifi-

che generali: vi segnalo alcuni titoli, roba che magari non avete sentito.

Taylor Swift – Folklore Non me ne vogliano i numerosi fan se mi sbilancio a dire che questo è un disco orribile, vuotissimo e per molti versi spaventoso – è un’opinione personale, ovviamente. Entra in lista perché è diventato, senza dubbio alcuno, il disco-manifesto del covidcore nella sua incarnazione più mainstream e multinazionale: scritto e registrato a tempo di record, con l’aiuto di un team di collaboratori tra cui spicca Aaron Dessner dei National (già coinvolto in passato con la cantautrice), pubblicato a sorpresa nel luglio di quest’anno e talmente adorato da pubblico e critica da aver già generato un sequel (*Evermore*, uscito da pochissimi giorni). *Folklore*, che musicalmente dà un colpo di spugna alla svolta ultrapop degli ultimi dischi di TS, è davvero il lato oscuro del covidcore: una specie di instant-pop dopato che può assumere forme del tutto imprevedibili, tendenzialmente depresso, per forza di cose intimista (ma quasi mai intimo), pesantemente autoerotico e (con ogni probabilità) del tutto indecifrabile nella prospettiva di doverci tornar sopra da qui a dieci anni. E quindi, per certi versi, un disco di assoluta rilevanza.

Charli Xcx – How I’m Feeling Now Poi naturalmente non vogliamo essere per forza nemici del mainstream. ad esempio *How I’m Feeling Now*, per molti versi un disco dozzinale e molto meno colto di *Folklore*, è senz’altro tra i miei dischi dell’anno. In pratica Charli ha annunciato – durante il primo lockdown – l’intenzione di fare un disco casereccio, discutendo della musica con i propri follower e lavorando con gli strumenti di cui disponeva sul momento, collaborando in remoto con gente tipo AG Cook e simili, ed è uscita due mesi dopo con un disco intitolato *How I’m Feeling Now*.

Ok, nel senso, un disco come tanti. La differenza è ovviamente che Charli Xcx, a dispetto della sua idea sulla faccenda, è una popstar internazionale e ha deciso comunque di fare una specie di disco in diretta Instagram e nonostante questo il disco è bello.

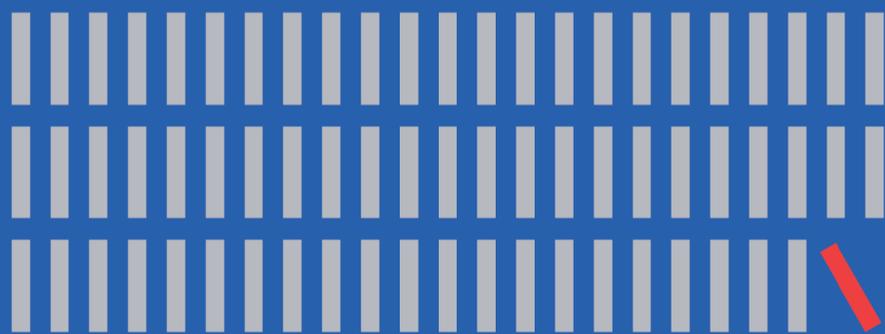
Nick Cave – Idiot prayer Musicalmente è un disco gigantesco – Nick Cave da solo al pianoforte rilegge il suo repertorio all’Alexandra Palace, in versioni che spesso rivaleggiano con gli originali. Mi sta sulle balle che ai tempi sia stato venduto come evento iperesclusivo in streaming e di lì a poco ne abbiano annunciata una release al cinema, e verso fine anno sia uscita la registrazione in streaming; ma tutto sommato il Cave recente è abbastanza simpatico da farci tralasciare le questioni etiche.

Sturgill Simpson – Cutting grass Sturgill Simpson è una specie di superstar del country anni dieci, famoso tanto per la sua bravura quanto per la sua inclinazione modernista – dischi ultraprodotti, suoni moderni, pesanti influenze rock, eccetera. Dovendo concedersi qualche mese di sosta forzata, ha deciso di mettere insieme una big band e ri-registrare brani da tutto il suo repertorio in uno studio casalingo assieme a una big band paurosa, tutto in versione strettamente bluegrass. Ne sono usciti due dischi lunghissimi, usciti in streaming a sorpresa – ora escono anche le versioni fisiche.

Grandaddy – The Sophtware Slump on a Wooden Piano Tra le più frequenti incarnazioni del covidcore ci sono registrazioni casalinghe solo-piano o solo-chitarra di dischi che erano usciti in forma molto arrangiata. Tra i vari il mio preferito è probabilmente *Piano Salt* di Angie McMahon, parziale revisione intimista di un bellissimo disco uscito l’anno precedente. Ma per questioni di cuore il disco dell’anno è la reinterpretazione integrale solo-piano di *The Sophtware Slump*, uno dei massimi capolavori del pop rock, che Jason Lytle dei Grandaddy ha registrato e fatto uscire per celebrare il ventennale dell’album.

E insomma, basta così. Ci si ribecca in tempi più propizi.

La ripresa del lavoro in sicurezza è un gioco di squadra



Insieme per il lavoro, insieme contro il Covid.

Nei luoghi di lavoro rispettiamo tutti le regole sanitarie per garantire la ripresa, la qualità e la stabilità dell’occupazione.



#lavorosicuro

Regione Emilia-Romagna

Le regole per il lavoro in sicurezza su:
www.lavorosicuroer.it

[...] La triste realtà di questi mesi ha scopercchiato il vaso delle inefficienze, delle ingiustizie, delle cose stupide e dei meccanismi di sfruttamento nel mercato musicale [...]

bilanci di fine anno/2

Darma, tra gli artisti romagnoli che hanno debuttato quest'anno con un disco, il suo "Vertigine"



Dall'internazionale Lorenzo Senni alla balera sognata dagli ExtraLiscio: gli album degli artisti romagnoli

Una corposa guida alle uscite del 2020, tra rock, elettronica e cantautori

di Luca Manservigi

La musica – concerti a parte – nell'anno della pandemia non si è fermata. E lo può testimoniare questa corposa lista di artisti romagnoli che hanno pubblicato album (senza considerare Singoli o Ep), prodotti e "lavorati" da professionisti di un mondo che la pandemia sta rischiando di mettere definitivamente in ginocchio. E che quindi va sostenuto, anche solo, nella peggiore delle ipotesi, con un ascolto in streaming. Partiamo dal nome al momento più "blasonato", quello del cesenate **Lorenzo Senni**, che ha pubblicato il suo secondo album sull'inglese Warp, etichetta tra le più prestigiose al mondo: si chiama *Scacco Matto* (sotto il file "musica elettronica intelligente"), già inserito da diverse riviste di settore nella lista dei migliori album del 2020 *tout court*. Altro "cervello in fuga" nell'ambito della scena elettronica, anche se nella più vicina Bologna, è il lughese Lorenzo Nadalin, in arte **Godblesscomputers**, tornato proprio nei giorni scorsi con un nuovo (bel) disco (*The Island*) a distanza di oltre tre anni dall'ultima volta. Restiamo in ambito elettronico, ma in direzione trap, con *Calmo*, il debutto sulla lunga distanza di un fenomeno che pare essersi però già sgonfiato nell'ambito extra-musicale, ma artisticamente parlando molto meglio di quanto poteva sembrare: stiamo parlando di **Young Signorino**, nome d'arte del 22enne cesenate Paolo Caputo. Da segnalare, sempre tra i dischi in qualche modo "elettronici", anche il viaggio psichedelico di *Dream On* – album uscito lo scorso ottobre a firma **AGA**, ossia il forlivese Alessandro Antolini, tra wave, ambient e krautrock – e quello ancora più allucinato di **Mondoriviera** (progetto del riminese Lorenzo Camera di Ponzio Pilates e Manuel Pistacchio), tra suoni da videogiochi e sperimentazioni assortite.

Tra i big ci sono poi gli **OvO**, nome di caratura internazionale di una scena di nicchia, che con *Miasma* continuano nel loro percorso che unisce il noise e il metal alla sperimentazione e all'elettronica "povera". Altro nome di punta, legato in questo caso alle radici, è quello di **ExtraLiscio**, progetto che ha l'obiettivo di portare il liscio romagnolo nella modernità, mantenendo la sua natura popolare. E riuscendoci

ancora in pieno con l'ultimo *Punk da balera*. E le radici – che dalla Romagna però in questo caso arrivano fino agli Stati Uniti – sono ben in mostra anche nel progetto di altri veterani come **Don Antonio** (Gramentieri) e **Vince Vallicelli**, che hanno marchiato a fuoco un periodo in qualche modo indimenticabile della nostra vita con il loro *The Lock-down Blues*, registrato il Primo maggio in solitudine e passato sui nastri de *L'Amor Mio Non Muore*, che tra l'altro a inizio 2020 aveva già fissato su disco lo splendido *Concerto in doppio passo* di **Giacomo Toni** accompagnato per l'occasione dal maestro Pepe Medri. Ormai è un nome storico della scena romagnola anche Giuseppe **Houdini Righini**, uscito per Ribéss Records con *Lascaux*, disco complesso che unisce canzone, rock ed elettronica. Ci sono poi da segnalare anche diversi cantautori debuttanti, tra cui **Fadi** – che si è fatto conoscere all'ultimo Sanremo e ha poi pubblicato il suo, ispirato, album omonimo – o la bellariese **Darma**, che rinfresca la tradizione della canzone più classica italiana nel suo *Vertigine* realizzato con la collaborazione di un altro nome importante di queste terre, Francesco Giampaoli. O il cesenate **Ugo Fagioli**, che ha trasformato il suo disco di debutto (*Respira*) pure in una sorta di web serie. Infine, le band, con una citazione d'obbligo per uno dei tesori nascosti della Romagna, quel Massimiliano "**Moro**" Morini che continua la sua **Silent Revolution** nell'ennesimo gioiellino brit-folk, *Unbecoming*. Ecco poi da Ravenna la certezza dark-wave del nuovo **Schonwald** (tra i dischi dell'anno di riviste di settore) e il dream pop dei ravennati **Spacepony** (tornati con un concept album, *Pinball Odyssey*) e ancora il rock dei riminesi **Marrano** in *Perdere*, il metal a colpo di fiato in *DoomooD* dei faentini **Ottone Pesante**, il post-rock dei **San Leo** di *Mantracore* o il noise dei cesenati **Solaris**, che vincono il premio "miglior titolo dell'anno" con *Un paese di musichette mentre fuori c'è la morte*.

Ultime segnalazioni per i dischi fuori dal tempo di compositori ravennati di caratura internazionale come quelli (più di uno) di **Christian Ravaglioli** e gli "haiku" di pedal steel di **Gabriele Bombardini**.



“A Natale tutte le strade
conducono a casa”

(Marjorie Holmes)

Con i nostri migliori *auguri*

la storia

Quell'artista emergente del '500 e la Madonna "svenduta" dal marchese Audiface Diotallevi

Il dipinto di Raffaello a Rimini, in prestito dal Bode-Museum di Berlino

di Linda Landi

Se è un dato di fatto indiscutibile che tutta l'arte in un dato momento storico sia stata contemporanea, lo è altrettanto l'evidenza che ogni artista, che si sia mantenuto tale negli anni, sia stato a suo modo un emergente. Il promettente talento di cui si parla qui è un ventenne contemporaneo del Cinquecento deciso a conquistare i suoi nuovi linguaggi, che sono quelli della "maniera moderna". È destinato a imperitura fama e si chiama Raffaello Sanzio (1483-1520).

Figlio d'arte affamato di nuove esperienze, lo incontriamo tra il 1500 e il 1503, forse quando è ancora fresco di un probabile viaggio a Roma per l'incoronazione di Papa Giulio II, parente della duchessa di Senigallia Giovanna Feltria della Rovere che lo protegge. Ma in questi anni Raffaello si muove anche in Toscana, passando da Siena dove collabora con Pinturicchio e dove sentirà presto il richiamo del clamore suscitato all'arri della Battaglia di Anghiari di Leonardo.

Come tutti i giovani, artisti e non, è legato alla *comfort zone* delle origini, ma freme per andare dove accadono le cose, e mentre comincia ad assaggiare il grato sapore del nuovo, dipinge la Madonna Diotallevi che – come il quasi coevo Sposalizio della Vergine – dichiara il confronto con il maestro Perugino in un'orgogliosa rivendicazione del comune Dna umbro.

Dopo lunghe trattative, per il cinquecentenario della morte dell'Urbinate e dopo 178 anni, l'opera è tornata a Rimini, in prestito dal Bode-Museum di Berlino, al Museo della Città (originariamente fino al 10 gennaio 2021, ma è probabile una proroga, alla riapertura dei musei) proprio a pochi passi dalla residenza storica dei Diotallevi, per una mostra curata da Giulio Zavatta che

getta luce sui ruggenti anni giovanili del Maestro e al contempo sulla figura del collezionista riminese che ne ebbe la proprietà fino al 1842.

Il marchese Audiface Diotallevi, gonfaloniere di Rimini dal 1857 al 1859, cassiere del Teatro e bancario, viveur, amante dell'arte e amico di nobili e intellettuali di mezza Europa, visse intensamente e un po' pericolosamente il suo tempo, rendendosi protagonista di pettegolezzi e alterne fortune. Fu proprio durante tempi di magra legati a investimenti non andati a buon fine che dovette privarsi della Madonna giovanile raffaellesca, ai tempi ancora attribuita a Perugino, che come osserva Zavatta, per lungo tempo rimase sotto traccia.

Un avveduto emissario dei Musei di Berlino con l'occhio lungo, Gustav Friederich Waagen, vide l'opera proprio a casa del Diotallevi e, riconosciuta la mano dell'Urbinate, si fece immediatamente inviare il denaro per acquistarla, portando a casa un ottimo affare, data la fortuna ottocentesca del suo autore. Non solo si aggiudicò un Raffaello per soli seicentocinquanta scudi, ma tornò in Germania con un bottino di circa cento opere acquistate in Italia, di cui oltre settanta dal territorio riminese.

Ma i colpi di scena non finiscono nel secolo lungo: frutto di un accurato lavoro di ricerca, la mostra riminese svela anche approfondimenti attributivi su altre collezioni riminesi, nel tempo completamente smembrate, e sull'intera collezione Diotallevi, un ricco e affascinante patrimonio citato nel corso degli anni per la presenza di opere ritenute di Leonardo e altri altisonanti maestri, oggi riposizionate nella giusta cornice storica e fruibili in musei di caratura internazionale.



Inaugurata in ottobre nell'ambito del Festival del Mondo Antico, la mostra "Raffaello a Rimini. Il ritorno della Madonna Diotallevi" avrebbe dovuto restare aperta al pubblico al Museo della Città di Rimini fino al 10 gennaio 2021. Ma a inizio novembre come noto i musei sono stati costretti a chiudere dai nuovi decreti anti Covid ed è quindi probabile (anche se non ancora certa) una proroga una volta che, presumibilmente dopo le feste, potrà riaprire i battenti. Per restare aggiornati: museicomunalirimini.it, 0541.793851.

CO.FA.RI. dal 1974

Al servizio di cittadini e aziende



CO.FA.RI.

UN AMICO FORTE

COOPERATIVA FACCHINI RIUNITI
SOC. COOP. - CO.FA.RI.

Via Bacci, 44 - RAVENNA
Tel. 0544.452861 Fax 0544.688821
Sezione traslochi: tel. 0544.453632
e-mail: cofari@cofari.it
www.cofari.it



PREVENTIVI GRATUITI

Traslochi nazionali e internazionali
con autocarri furgonati e attrezzature
di sollevamento speciali (elevatori telescopici)

Montaggio e smontaggio
pareti attrezzate, uffici ed allestimento fiere

Magazzino per deposito
mobili, arredi, archiviazione e custodia
documenti **con box e container**

Personale specializzato
per montaggio pannelli fotovoltaici

Gestione magazzini e piazzali

Piazzale e magazzino
per deposito e stoccaggio merci

Deposito per stabilimenti balneari
delle attrezzature da spiaggia



Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

**È tempo di influenza,
è ora del VACCINO.**
Vaccinati, proteggi subito te stesso e gli altri.



LA REGIONE ANTICIPA A OTTOBRE L'INIZIO DELLA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE
ANTINFUENZALE, ANCHE COME MISURA DI CONTRASTO AL COVID.

Il vaccino, infatti, semplifica la tua diagnosi e garantisce una migliore gestione dei casi sospetti di COVID. Riduce il rischio di complicanze gravi e di ricovero ospedaliero delle persone con patologie croniche.

mostre 2021

Da Giotto a Michelangelo, per finire con le architetture di Tresoldi: a tutto Dante

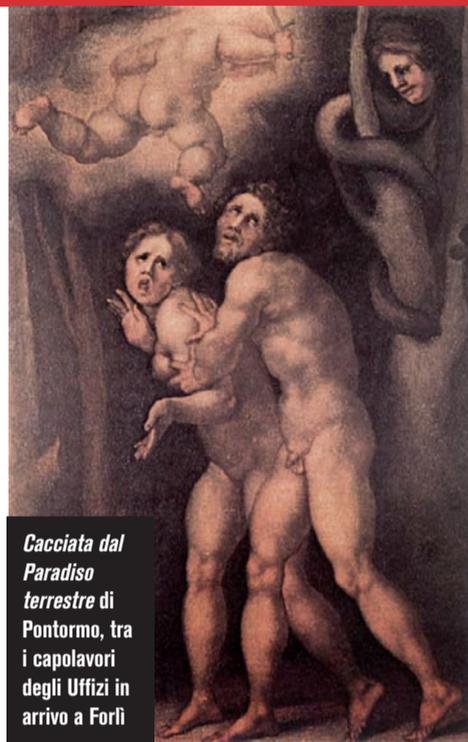
Tra Forlì e Ravenna in arrivo importanti progetti espositivi per celebrare i 700 anni della morte del Poeta

Il 2021 sarà l'anno in cui verrà celebrato il 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri e a farla da padrone sarà l'arte, a partire dalla grande mostra di Forlì che nel 2021 sarà dedicata appunto al Sommo Poeta. **"Dante. La visione dell'arte"** è il titolo dell'esposizione organizzata dalle Gallerie degli Uffizi e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che si terrà dal 12 marzo al 4 luglio nei Musei San Domenico. I curatori sono Antonio Paolucci e Fernando Mazzocca. Arriveranno da Firenze importanti capolavori, tra cui il ritratto dell'Alighieri e quello di Farinata degli Uberti di Andrea del Castagno, di solito non visibili in Galleria. Si vedrà anche un altro ritratto del Poeta, in questo caso dipinto da Cristofano dell'Altissimo per la serie commissionata da Cosimo I de' Medici dedicata agli uomini illustri. Ci sarà poi la *Cacciata dal Paradiso* terrestre di Pontormo e persino un disegno di Michelangelo che ritrae un dannato nell'Inferno della Divina Commedia. In mostra anche una scelta di pregiatissimi disegni di Federico Zuccari per l'edizione cinquecentesca illustrata del testo. E poi i personaggi: un busto marmoreo di Virgilio, realizzato dallo scultore settecentesco Carlo Albacini, e una delle più recenti acquisizioni delle Gallerie degli Uffizi, la tela ottocentesca del protoromantico toscano Nicola Monti intitolata *Francesca da Rimini all'Inferno*.

A Ravenna, città che conserva tuttora le spoglie del Poeta, sono tre le grandi mostre riunite

sotto il logo *Dante. Gli occhi e la mente*, proposte dal Comune di Ravenna e dal MAR - Museo d'Arte della città. La prima di esse, a cura di Benedetto Gugliotta, è stata inaugurata lo scorso settembre alla Biblioteca Classense (e avrebbe dovuto chiudere il 10 gennaio, in attesa di comunicazioni su eventuali proroghe). Con il titolo **"Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante"** ripercorre il VI centenario dantesco del 1921, inaugurato l'anno prima alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce. Vi sono esposti libri, manifesti, fotografie, dipinti, manoscritti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città "ultimo rifugio" del poeta oltre al manifesto del VI centenario realizzato dall'artista Galileo Chini e i celebri sacchi contenenti foglie di alloro donati da Gabriele d'Annunzio alla Tomba di Dante e decorati da Adolfo De Carolis.

Dal 6 marzo e sino al 14 luglio, l'antica chiesa camaldolese di San Romualdo accoglierà invece **"Le Arti al tempo dell'esilio"**, mostra a cura di Massimo Medica. Il percorso espositivo ripercorre le tappe dell'esilio dantesco attraverso una raffinata selezione di opere fondamentali dei più importanti artisti del tempo di Dante, concesse dai più prestigiosi musei nazionali e internazionali. L'imponente scultura in bronzo dorato di Bonifacio VIII di Manno Bandini, prestito dal Museo civico medievale di Bologna,



Cacciata dal Paradiso terrestre di Pontormo, tra i capolavori degli Uffizi in arrivo a Forlì

apre il percorso. A documentare il momento fiorentino sono ben 4 opere di Giotto e Cimabue. Proseguendo quindi con Nicola Pisano, Arnolfo di Cambio, Giovanni e Giuliano da Rimini. Nel percorso anche capolavori assoluti dell'oreficeria e della miniatura, tra i quali la

suntuosa Bibbia concessa dall'Escorial.

La terza mostra **"Un'epopea pop"**, a cura di Giuseppe Antonelli, si svolgerà al Mar - Museo d'Arte della città, a partire dal prossimo settembre. Mostrerà la fortuna popolare della figura di Dante Alighieri, che attraversa i secoli e i generi espressivi. Un racconto che presenterà testimonianze letterarie, grafiche e artistiche, fotografiche e cinematografiche, musicali e commerciali legate al Sommo Poeta. Intrecciato alla mostra, invece, un percorso d'arte contemporanea, a cura di Giorgia Salerno. Proporrà una voce fuori campo che vedrà le opere di artisti contemporanei scelte in attinenza concettuale a riferimenti danteschi. In mostra importanti artisti e artiste del panorama internazionale come Richard Long, Kiki Smith, Rä di Martino, Elisa Montessori, Tracey Emin. Al centro del chiostro cinquecentesco del Mar, il pubblico avrà l'occasione di entrare fisicamente in *Sacral* di Edoardo Tresoldi, una grande architettura scelta per rileggere il Nobile Castello o Castello degli Spiriti Magni.

Con la Galleria degli Uffizi il Comune di Ravenna ha avviato una collaborazione pluriennale ed è da essa che prende vita il progetto espositivo **"Dante nell'arte dell'Ottocento. Un'esposizione degli Uffizi a Ravenna"**. Ad aprire il progetto è l'olio di Annibale Gatti raffigurante "Dante in esilio", già in mostra nei chioschi francescani limitrofi alla tomba di Dante, dove resterà esposto sino a settembre '21.

Buone Feste con il latte, formaggi e gelati di Romagna

Latte di Romagna
Centrale del latte cesena
dal 1959

il Buono della tua Terra dal 1959

matidestudio.com

centralelattecesena.it

i libri romagnoli del 2020

ROBERTO MERCADINI BOMBA ATOMICA

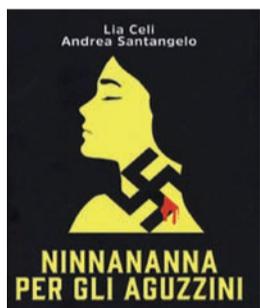


Massimo Mantellini
Dieci splendidi
oggetti morti

Gli oggetti collegano tempi differenti. Disegnano la traiettoria della bellezza. Ogni tanto muoiono. Ci sono dieci splendidi oggetti morti da qualche parte, qui intorno. Questo libro parla di loro e dunque di noi.

CLAUDIO PANZAVOLTA Al passato si torna da lontano

Una storia italiana

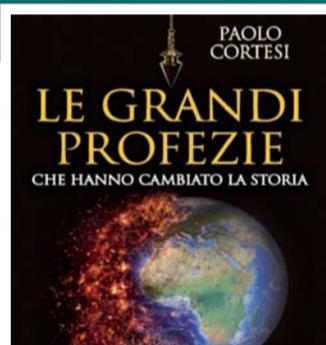


DA MERCADINI ALLA GUIDA DI CAVINA

Numerose le uscite in libreria di autori romagnoli anche in questo 2020. Qui ci limitiamo a una rapida segnalazione di quelli che pubblicano per editori nazionali, dalla *Bomba atomica* del "poeta parlante" Roberto Mercadini al sorprendente *Al passato si torna da lontano* del faentino Claudio Panzavolta (entrambi su Rizzoli), dal giallo di Lia Celi e Andrea Santangelo *Ninnananna per gli aguzzini* (Solferino) fino ai saggi di Massimo Mantellini sulla tecnologia (*Dieci splendidi oggetti morti*, Einaudi) e di Paolo Cortesi su Newton Compton sulle *Profezie che hanno cambiato la storia*. E per ultima la guida di Cristiano Cavina su come "spataccarsi in Romagna con due euro"...

BARÀCA!

SPATACCARSI IN ROMAGNA CON DUE EURO (O QUASI)



LA RECENSIONE

I RACCONTI DISTOPICI DI PIERALBERTO VALLI E GLI EFFETTI COLLATERALI DEL "DISTANZIAMENTO"

Il libro del cantautore forlivese scava nell'animo umano

Cura e attenzione, precisione. Le parole del forlivese Pieralberto Valli (di cui solitamente parliamo nella sezione musicale, in veste di cantautore) sono messe sulla pagina seguendo queste fondamentali direttrici per raccontarci storie del nostro tempo fatto di linee gialle, separazioni, regole, umanità isolate che nel momento in cui si avvicinano diventano dirompenti e irriverenti. È il racconto di una distopia che si discosta di pochi gradi da ciò che abbiamo tutti vissuto in primavera e che in questo autunno-inverno a tratti surreale ci troviamo in parte a vivere, in un susseguirsi di misure più o meno restrittive in cui è facile smarrirsi. Sono racconti che ci impongono una riflessione che va oltre il giusto e lo sbagliato, il manicheismo che ci ha imposto la pandemia. Valli racconta vite che si sfiorano,



PIERALBERTO VALLI
TRILOGIA
DELLA DISTANZA

I libri di Gagarin

a tratti si sovrappongono cancellando le linee di separazione e diventando così in qualche modo colpevoli, e complici. Scava nell'animo umano costretto a queste nuove distanze per raccontarcene gli effetti profondi, soprattutto si concentra sull'amore che appare ormai sentimento di rottura e ribellione, la vitalità contro la morte e la desolazione.

Pubblicato da "I libri di Gagarin", questa *Trilogia della distanza* si sposta tra situazioni dove l'io narrante scava dentro sé per mettersi a nudo, come nel primo e più lungo dei tre racconti, *Panopticon*, fino ai due scritti più brevi dove l'occhio diventa esterno, anche se partecipa, e si affaccia su scene di vita quotidiana, quasi realistiche, dal finale forzato, ma in qualche modo non inaspettato. Cosa significa la pandemia e il modo in cui viene affrontata per tutti noi? Come sta dividendo le persone? Come le sta ricollegando, ammesso che lo stia facendo? In questo libro troviamo una riflessione fatta a caldo, in fieri, che forse per questo può essere quanto mai vissuta come uno stimolo mentre siamo a

costretti a chiederci ormai se e quando finirà, o cosa resterà di noi dopo le macerie di questi mesi. Rapporti costruiti negli anni o fugaci che improvvisamente scopriamo avevano una loro importanza, un posto per definirci e che ora sono ormai ridotti a polvere. Nella babele di parole, grida, posizioni di negazionisti e ubbidienti sostenitori dei Dpcm, qualsiasi essi siano, forse una piccola finestra che cambia per un po' la prospettiva è davvero quello che serve. Soprattutto per affrontare il dopo. Che ci sarà e che adesso sappiamo, e Valli lo aveva capito forse prima di tanti altri, che non sarà quello di prima. Le cicatrici saranno profonde e adesso e solo adesso molti di noi stanno capendo che questa non sarà una scottatura superficiale che ricorderemo forse con qualche vaga nostalgia, ma ferite profonde nella nostra carne che resteranno lì a segnarci per sempre.

Federica Angelini

« Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di avere paura, il coraggio di fare scelte giuste, di denunciare. »
DON PEPPE DIANA »

NON FARE FINTA DI NIENTE

LEGALITÀ L'EMILIA-ROMAGNA NON ABBASSA LA GUARDIA

LA CRIMINALITÀ NON VA IN LOCKDOWN E APPROFITTA DELL'EMERGENZA COVID. SCOPRI LE INIZIATIVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA LEGALITÀ E L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA, CONTRO LE MAFIE E LO SFRUTTAMENTO

nonfarefintadiniente.it

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

la guida

Dalle ultime uscite fino al classico: quale libro (farsi) regalare per Natale

Tra italiani, Nobel dimenticati, saggi, poesia contemporanea e un inno alla pigrizia

di Matteo Cavezzali

Direttore artistico della rassegna di incontri letterari "Il Tempo Ritrovato" e di Scrittura Festival, è giornalista e scrittore. Ha pubblicato due romanzi, l'ultimo dei quali uscito a fine 2019 per Mondadori, Nero d'inferno, sul primo terrorista "moderno", Mike Boda



In Islanda c'è la tradizione per la vigilia di Natale di regalarsi l'un l'altro un libro e di passare poi la sera a leggerlo nel letto, bevendo cioccolata in tazza. Mi pare una tradizione magnifica, che penso proprio di iniziare ad onorare da quest'anno senza cenoni.

Che libro regalare quindi? Quando si avvicina la fine dell'anno mi fanno spesso questa domanda: quali sono secondo te i libri più belli usciti? E io come ogni volta non ricordo niente. Ogni anno a dicembre mi maledico per non essermi segnato i libri che ho letto. Ho come un vuoto, non ricordo niente: cosa ho letto? Che film ho visto? Chi sono?

Bene. Dirò solo quanto è sopravvissuto nella mia precaria memoria, e che evidentemente mi ha colpito parecchio.

Tra gli italiani segnalo il ritorno di **Nicola Lagioia** *La città dei vivi* (Einaudi) sull'episodio di cronaca nera avvenuto a Roma in cui un ragazzo perse la vita per un macabro gioco di due giovani annoiati. *Svegliarsi negli anni '20* (Mondadori) il nuovo saggio narrativo di **Paolo Di Paolo** mette in parallelo gli anni '20 e gli anni che stiamo per vivere, sulla falsariga di Woody Allen che in *Midnight in Paris* si risveglia nella Parigi del Jazz e di Hemingway e Picasso. **Silvia Avallone** con il romanzo *Un'amicizia* (Rizzoli) è sempre un'autrice con cui fare bella figura con un'amica romantica. Il racconto gotico di **Loredana Lipperini** *La notte si avvicina* (Bompiani) invece è perfetto per gli amanti dell'oscurità.



«[...] Il romanzo più bello che ho letto ultimamente [...]», *La metà del cielo* di Ferracuti

Il romanzo più bello che ho letto ultimamente è stato *La metà del cielo* (Mondadori) di **Angelo Ferracuti**, la storia di uno scrittore che perde la donna amata, che muore dopo una lunga malattia. È un libro appassionante, con pagine commoventi, doloroso, mai retorico, scritto magnificamente.

Per quanto riguarda i libri stranieri ne sono usciti diversi meritevoli: *Terra alta* (Guanda) il primo noir di **Javier Cercas**, autore spagnolo molto raffinato che solitamente scrive ispirandosi alla realtà storica iberica. Ho amato molto anche *L'estate dei fantasmi* (Adelphi) del britannico **Lawrence Osborne**, ambientato su un'isola greca dove due adolescenti fanno amicizia e si infilano in un brutto guaio, e *Ohio* (Einaudi)

di **Stephen Markley** su quattro vecchi compagni di scuola che si rivedono dopo molti anni e scoprono una scomoda verità che li riguarda.

Per stare sui classici è uscita una nuova traduzione (finalmente! La vecchia era veramente datata) del noir *Addio, mia amata* di **Raymond Chandler** per Adelphi, con una copertina mozzafiato. È tornato anche un romanzo bellissimo di un Nobel dimenticato, lo spagnolo **Camino José Cela** pubblicato da una nuova casa editrice molto interessante che si chiama Utopia. Il romanzo si intitola *La famiglia di Pascual Duarte* ed è l'autobiografia fittizia di un assassino in attesa che venga eseguita la propria condanna a morte.

Per gli amanti della saggistica segnalo *Spillover* (Adelphi) di **David Quammen**, uscito diversi anni fa ci racconta quello che stiamo vivendo. Infatti Quammen prevedeva l'arrivo di un'imminente pandemia. Il motivo? Il disboscamento delle foreste e gli allevamenti di massa. *L'ordine nascosto* (Marsilio) del biologo **Merlin Sheldrake** è invece un saggio sui funghi; mi rendo conto che così non suona molto bene, ma racconta cose parecchio affascinanti su una forma di vita di cui sappiamo poco. Molto divertente il *Manuale di autodistruzione* (Il Saggiatore) della giornalista olandese **Marianne Donner**: un breve saggio contro la balla del "voler essere originali", montata dalle pubblicità, e un incitamento a lasciarsi andare e, perché no, anche a bere di più. C'è poi il saggio

Dante (Laterza) dello storico **Alessandro Barbero** sulla vita del sommo poeta, che in vista del settecentenario dantesco è una lettura obbligatoria. Quando ripartiranno gli aperitivi potrete snocciolare aneddoti sull'esilio dantesco per spazzare gli amici intenti nell'ennesima discussione su Maradona e la droga.

Un buon proposito per il 2021 che vi propongo è riscoprire la poesia contemporanea. Iniziate con i due libri appena usciti per Il Saggiatore di **Louise Glück**, premio Nobel per la Letteratura 2020: *Averno* e *L'iris selvatico*. Nelle motivazioni del premio si legge «per la sua inconfondibile voce poetica che con austera bellezza rende universale l'esistenza dell'individuo».

C'è anche un classico che in questi tempi casuali può essere molto attuale: *Obломov* di **Ivan Gončarov**, un cardine della letteratura russa di metà ottocento, storia di un uomo che sta quasi sempre sdraiato sul divano e non esce mai di casa. Non lo fa perché non può, ma perché non ha motivo di uscire. Impiega le prime 160 pagine del romanzo solo per alzarsi dal letto. È un inno alla pigrizia e alla sedentarietà come atto di ribellione alla società che ci vuole sempre produttivi. Consiglio l'edizione Feltrinelli con la bella traduzione di Paolo Nori.

Sarà bello addormentarsi la notte di Natale leggendo uno di questi libri. Per sicurezza prendetene uno anche per voi, così quando la zia vi regalerà il solito bagnoschiuma "Tesori d'oriente" non rimarrete fregati.

LIBRERIA SCATTISPARSI
libri di seconda mano e foto d'epoca

LIBRERIA SCATTISPARSI
Dove trovi i libri che non sapevi di cercare

2 SALE CONSULTAZIONE DOVE ESPORARE

LA LIBRERIA È APERTA TUTTI I GIORNI

dalle 9.30 alle 13
e dalle 15.30 alle 20

DA DICEMBRE ANCHE LA DOMENICA

Via S. Agata, 8
Ravenna
Tel. 393 9777780

scattisparsiphot@gmail.com
www.scattisparsi-libreria.com

f i ebay MAREMAGNUM

«DIMINUIRE IL PROPRIO IO AVVICINA ALLA FELICITÀ»
MARIANGELA GUALTIERI | poeta

PARTICIPAZIONE

LA RIPARTENZA È INTERESSE COMUNE, FAI ANCHE TU LA TUA PARTE

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
FAILATUAPARTE.EMR.IT
Regione Emilia-Romagna

l'intervista

«La Stella così presto non me l'aspettavo Per fare un grande piatto bisogna sperimentare»

Parla lo chef Giuseppe Gasperoni, che ha riportato il riconoscimento della Michelin al "Povero Diavolo" di Torriana

di Luca Manservigi

Ha rappresentato l'unica novità in tutta l'Emilia-Romagna, nell'anno più nero (anche) per la ristorazione, durante la recente presentazione della prestigiosa Guida Michelin, edizione 2021. Si tratta della Stella che torna a illuminare **Il Povero Diavolo**, mitica "osteria" di Torriana di Rimini, rilanciata da Giuseppe Gasperoni, chef di appena 30 anni, reduce comunque da una lunga esperienza tra le altre nella cucina (a sua volta stellata) del Piastrino di Pennabilli. All'inizio del 2018 l'avventura in "solo", con il più importante riconoscimento arrivato dopo nemmeno tre anni.

Gasperoni, se l'aspettava?

«No, sicuramente non già quest'anno. Ho comunque sempre cercato di viverla in modo leggero, senza farla diventare un'ossessione. Certo, non si può nascondere che chi fa un certo tipo di lavoro ambisce alla stella Michelin, è un obiettivo».

E adesso cosa cambia?

«Da parte nostra niente. Forse cambierà la percezione dei clienti. O le aspettative. Noi non cambieremo davvero nulla, continueremo a fare quello che facevamo con il nostro stile. D'altronde dovrebbe essere un riconoscimento a quello che abbiamo già fatto...».

Perché ha scelto il Povero Diavolo?

«Volevo fare un investimento restando in Romagna, vicino a Verucchio, dove vivo. Ero interessato a una struttura pronta, non in città. Questa aveva già un nome...».



Lo chef Giuseppe Gasperoni e, a destra, uno dei suoi piatti, la coda di rospo, rapa e salsa nobis



Menù degustazione da 50 euro

Giuseppe Gasperoni ha rilanciato da marzo 2018 "Il Povero Diavolo" di Torriana, ristorante già in passato stellato grazie a cuochi come Riccardo Agostini prima e Piergiorgio Parini poi. Quest'ultimo ha abbandonato nel 2016. Al momento sono proposti menù degustazione di carne o di pesce a 50 euro a testa, oltre a quello dello chef da 68, bevande escluse. È possibile anche pernottare.

Era cliente, ai tempi dello chef Parini?

«Conoscevo già da diversi anni Fausto e Stefania (Fratti, proprietari e protagonisti del successo del ristorante nel tempo, ndr). I miei genitori (titolari invece del ristorante romagnolo Casa Zanni, dove Giuseppe ha mosso i primi passi in cucina, ndr) sono stati clienti».

E qual era il suo progetto?

«Il mio desiderio era semplicemente quello di

fare ciò che mi piace. Quello di servire tutti i giorni il cliente. Con un servizio che piace a noi, nel nostro stile: giovanile, informale, che non faccia sentire a disagio. Un modo per vivere la quotidianità al ristorante».

Quotidianità che in questo periodo si scontra con l'emergenza Covid. Come state affrontando la questione delivery?

«L'abbiamo fatto nei periodi di chiusura for-

zata e continueremo a farlo. Certo, ha dei limiti, non è la stessa cosa che venire al ristorante. Dobbiamo pensare a piatti più semplici, in grado di "resistere" al trasporto. Pensare poi a come rigenerarli. Ma i clienti stanno apprezzando, utilizziamo ovviamente le stesse materie prime. A casa cerchiamo di chiedere loro solo procedimenti basilari, il 90 per cento lo facciamo noi, utilizzando anche il sottovuoto».

S.i.c.l.a. srl
Via Giuseppe Verdi, 27
48018 - Faenza (Ra)
Tel. 0546 22051
info@caseificiosicla.it
www.caseificiosicla.it

SICLA dal 1955

I nostri migliori auguri di
Buon Natale

MOLINO
QUERCIOLI GIANFRANCO

VENDITA DIRETTA NEL NOSTRO NEGOZIO
ADIACENTE L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Nel nostro negozio puoi trovare farine di ogni tipo: farine di nostra produzione con grani locali, farine bio, integrali, preparati e tanto altro.

SI EFFETTUA LA CONSEGNA A DOMICILIO

Puoi trovare inoltre: articoli e piante per orto o giardino, alimenti per animali domestici e da cortile.

Via Destra Canale Inf., 16 - BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545.61223-61095 - Fax 0545.61223 e-mail: info@molinoquercioli.it

www.molinoquercioli.it



Lo chef Gasperoni con la compagna Maily Dolci, con cui condivide anche il lavoro, al Povero Diavolo

Il vostro locale può contare anche sulle camere e quindi potete servire gli ospiti pure a cena. È un modo per fare un po' di turismo, in questo periodo strano...

«Sì, nel weekend in particolare funziona, questa formula attira gente. E in generale molti nostri clienti vengono da fuori provincia e anche da fuori regione. In estate ci sono solitamente anche molti turisti stranieri».

Quanto c'è invece della Romagna nella sua cucina?

«Innanzitutto gli ingredienti. Il 95 per cento proviene dal territorio. Molte cose andiamo a raccogliercle direttamente noi nel bosco. E in generale l'idea della mia cucina è proprio quella di ricondurre il cliente a sapori già conosciuti, rivisitati in chiave moderna. Cambia l'aspetto, il colore, gli abbinamenti, ma tutto ti riconduce

IL VIAGGIO

Parola ai cuochi più blasonati della Romagna

Continua il nostro viaggio tra gli chef stellati della Romagna, iniziato un anno fa con l'intervista a Gianluca Gorini dell'omonimo locale di San Piero in Bagno e proseguito con quella a Gian Paolo Raschi, del ristorante Guido di Miramare di Rimini. Dopo l'interruzione forzata per la sospensione della pubblicazione del nostro mensile a causa della pandemia, riprendiamo in queste due pagine con il 30enne Giuseppe Gasperoni, che ha conquistato pochi giorni fa la Stella Michelin con il ristorante e locanda Il Piccolo diavolo.

Proseguiremo nei prossimi mesi con gli chef degli altri ristoranti stellati della Romagna, ossia Magnolia e La Buca di Cesenatico, Il Piastrino di Pennabilli e Abocar Due Cucine di Rimini.

ad anni passati e tradizioni che magari non ricordavi neppure. Spero che la nostra sia una cucina in grado di trasmettere delle emozioni».

Quanto ha imparato da Agostini, lo chef stellato del Piastrino dove lavorava?

«Tanto, mi ha aperto la mente su quello che rappresenta l'alta cucina. Sull'utilizzo degli ingredienti, andando oltre i soliti abbinamenti che ti insegnano a scuola. Soprattutto mi ha insegnato a provare e ri-provare. Assaggiare e provare ancora. Solo così nascono grandi piatti, grandi idee. Se stai fermo su quello che sai già, invece, non cresci mai. Devi "muoverti" e provare a studiare soluzioni nuove».

E come ha reagito alla sua decisione di mettersi "in proprio"?

«Mi ha incentivato, mi ha dato una spinta, oltre a una serie di consigli su come iniziare, che ho poi seguito. In particolare sul non strafare subito. I primi menù erano infatti molto più semplici, rassicuranti per i romagnoli, con tagliatelle, salumi e formaggi. Poi man mano li abbiamo resi più complessi».

Qual è il piatto a cui è più legato?

«Direi le animelle di vitello con cavolfiore, aringa e miso. Mi piace perché ho utilizzato una frattaglia, un alimento poco pregiato, riuscendo ad abbinarlo a un pesce per un piatto

molto equilibrato, per quanto saporito, e che piace tantissimo. Un modo anche per unire alla nostra la tradizione giapponese».

Cucina e tv: le piace Masterchef? Cosa ne pensa?

«Mi sono appassionato alla cucina anche guardando le videoricette in tv degli chef stellati quando ero ragazzino. Di Masterchef non posso quindi che pensare bene, ha cambiato tutto, è riuscito a creare interesse popolare su un determinato settore che fino a dieci anni fa era considerato di élite. Oggi forse grazie anche a Masterchef è diventato normale apprezzare determinate proposte, ci sono molti più appassionati, personalmente, per esempio, ho tanti clienti giovani, attirati dai prezzi abbordabili. In definitiva è un programma simpatico che è riuscito a valorizzare il nostro mondo e tutta l'economia che c'è dietro, a partire dai prodotti italiani».

Le piacerebbe un giorno fare il giudice?

«No (ride, ndr), farei però volentieri l'ospite, una comparsa una volta».

Un'ultima curiosità. Com'è lavorare con la propria compagna?

«Stimolante: sappiamo i nostri difetti, limiti, pregi. Ognuno si occupa dei propri ambiti, direi che così cresce anche la coppia».

«Masterchef? Ha creato interesse, valorizzato il nostro mondo e l'economia che c'è dietro»

LA BOTTEGA DI OLIVIA

Gastronomia
non convenzionale

T. +39 340 009 7763

Via Maggiore 189
48121 Ravenna RA

Follow us on  

LA BOTTEGA
di Olivia

i Colori del Natale



Comune di Comacchio
Assessorati Cultura e Turismo

COMACCHIO
TREPPONTI, UN MONDO DI EMOZIONI

grafica: Francesco Di - Illustrazione: Angela Di



online www.comacchioateatro.it

dal 13 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021

Burattini e Figure in Festa! ■ Il tesoro della Nave Romana

Spettacoli adatti a tutti, a partire dai 3 anni di età. Accesso gratuito sul sito.



a cura di



Teatro dell'Aglio



Associazione dei
Teatri di Figura
A.G.I.S.



INFO 349 0807587

info@comacchioateatro.it

[Comacchio a Teatro](https://www.facebook.com/ComacchioaTeatro)

UFFICIO TURISMO COMACCHIO 0533 314154
www.turismocomacchio.it